CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

28 GENNAIO 2021

IL SOLE 24 ORE
Cartelle sospese nuovo rinvio ponte con il mille proroghe
Il rebus quota 100 nel mirino di Bruxelles
Cybersecurity, stretta del Mise sulle forniture ICT
Economia nella morsa del Covid. La Fed va avanti con gli acquisti
Dal DDL dignità alle politiche attive, riforme ancora al palo

ITALIA OGGI
Corruzione, Italia impantanata

LA SICILIA
Ammortizzatori sociali: il Covid preoccupa, ma il dopo fa paura
Parte il Tyrrehenian Link per la Sicilia hub di energia

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 28/01/21
Edizione del:28/01/21
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

CANTIERE FISCO

Cartelle sospese, nuovo rinvio-ponte con il milleproroghe

Un correttivo alla Camera da agganciare alla nuova rottamazione del Ristori 5

Marco Mobili
ROMA

Una nuova proroga ponte per la sospensione di cartelle e accertamenti che potrebbe arrivare con un emendamento al Milleproroghe e non più con un decreto legge da approvare domani. Salvo nuovi cambi di rotta, ormai sempre più frequenti alla luce della crisi politica, per la nuova proroga dello stop agli oltre 50 milioni di atti del Fisco non ci sarà più un decreto legge su misura e destinato a rinviare, soltanto fino al 28 febbraio la ripresa della riscossione coattiva ancora sospesa fino al 31 gennaio prossimo.

Per evitare che lunedì 1° febbraio i funzionari di agenzia Entrate Riscossione si trovino obbligati a pigiare il bottone e far partire così la notifica di oltre 34 milioni di cartelle ormai sospese da marzo 2020 si starebbe studiando l'ipotesi di inserire un nuovo differimento dei termini con un correttivo al Milleproroghe. Basterebbe anche solo subemendare lo stesso decreto legge con cui il Governo ha spostato il termine di ripresa della riscossione al 31 gennaio 2021 e che è stato già inserito come possibile modifica sempre al Dl Milleproroghe.

Si tratterebbe di una proroga ponte che consentirebbe al Governo dimissionario di rilanciare la palla in avanti con l'idea di collegare il nuovo termine di ripresa dell'invio delle cartelle a una nuova rottamazione o definizione agevolata dei debiti fiscali e contributivi delle imprese in crisi da inserire nel nuovo Dl ristori.

Allo stesso tempo la nuova proroga-ponte metterebbe al riparo agenzia Entrate-Riscossione (Ader) da possibili azioni della Corte dei conti per sospensione delle procedure di recupero di imposte e contributi non pagati. E per evitare possibili azioni di danno erariale contro i dipendenti di Ader si starebbe ipotizzando anche un ombrello retrottattivo tra la proroga e l'arrivo di nuove forme di definizione agevolata della riscossione.

Una partita che sarà giocata tutta nel nuovo decreto ristori ormai rinviato alla prossima settimana, sempre che si riesca in tempi brevi a trovare una soluzione alla crisi politica. Non è escluso, infatti, che i tempi per i nuovi indennizzi possano allungarsi ulteriormente. I problemi tecnici per definire le nuove modalità di calcolo che dovranno prevedere come base di riferimento le perdite fino al 30-33% maturate nell'intero anno 2020 rispetto al 2019, sono ancora in cerca di definizione e soprattutto di quantificazione per consentire di non sforare le risorse messe a disposizione dal deficit aggiuntivo di 32 miliardi di euro incassato dal governo dimissionario prima della crisi.

Una dote su cui pesa, però, soprattutto la nuova cassa integrazione di 26 settimane che, almeno nelle intenzioni attuali, sarà selettiva e accompagnata dal blocco dei licenziamenti. Blocco che, secondo quanto detto dal ministro Gualtieri nella trasmissione «Di Martedì» sarà per tutti «un po' più di quello che c'è adesso» (31 marzo 2021, ndr), e che poi come per la nuova Cassa diventerà selettivo in relazione alle imprese più in crisi.

E intanto si allunga l'elenco dei settori che chiedono aiuti. Oltre a quello del turismo invernale e al rischio sfratti per molti bar e ristoranti, tornano a sollecitare un intervento mirato anche i rappresentanti del mercato dei giochi che, come ricorda Massimiliano Pucci, presidente di As.Tro., vede le aziende del settore ormai chiuse e prive di incassi da un anno comunque obbligate a versare imposte e a pagare contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 28/01/21
Edizione del:28/01/21
Estratto da pag.:7
Foglio:1/2

CANTIERE PREVIDENZA

Il rebus Quota 100 nel mirino di Bruxelles

La Cgil stima una minor spesa di 6,8 miliardi Spunta l'ipotesi mini proroga

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Si avvicina a grandi passi. È lo scalone del dopo "Quota 100" sul quale rischia di inciampare il prossimo governo e che già si staglia all'orizzonte previdenziale, scrutato ieri dalla commissione tecnica del ministero del Lavoro nel tentativo di riaccendere i motori per individuare qualche via di aggiramento. Il count-down che indica l'inesorabile avvicinarsi della fine della sperimentazione triennale dei nuovi pensionamenti anticipati voluti dal "Conte 1" a tinte gialloverdi è di fatto già scattato. Ma, al di là delle promesse dell'attuale esecutivo dimissionario, il cantiere della nuova riforma è praticamente fermo da mesi. E, con il trascorrere del tempo, comincia a circolare con sempre più insistenza l'ipotesi di una mini-proroga, almeno fino ai primi mesi del 2022. Una soluzione che, a prescindere dalla volontà di una parte della maggioranza uscente (Pd e Iv in primis) di abbandonare l'attuale sistema di uscite con almeno 62 anni d'età e 38 di contributi, rischierebbe però di complicare ulteriormente il già sofferto cammino del Recovery plan italiano. Anche perché la Commissione Ue, che ha nel mirino "Quota 100" fin dal suo concepimento così come lo stop fino al 2026 dell'adeguamento automatico all'aspettativa di vita dei trattamenti anticipati, considera di fatto il ritorno al solco della riforma Fornero come una delle condizioni implicite per gestire in autonomia i 209 miliardi di aiuti europei. Una condizione, quella della stabilizzazione della spesa previdenziale, che vale anche per altri Paesi. Non a caso la Spagna ha già tracciato il cammino per adeguarsi. In Germania, malgrado un quadro di finanza pubblica più che sotto controllo, gli interventi sulle pensioni sono diventati tema di dibattito. E anche Parigi ha messo in agenda nuove misure.

L'eventuale mini-proroga potrebbe dunque trasformarsi in una sorta di mina lungo la strada che porta alla completa utilizzazione della dote di risorse europee disponibile. Ma se anche il nuovo esecutivo dovesse decidere di valutare con attenzione questa opzione, ci sarebbe poi da fare i conti con il fattore tempo. Se infatti si optasse per una proroga, la soluzione migliore sotto il profilo operativo sarebbe di adottarla entro giugno. In questo modo si consentirebbe a diverse categorie, soprattutto del settore pubblico, di poter scegliere il pensionamento agevolato sulla base di requisiti che maturano da gennaio 2022 non all'ultimo minuto ma con un adeguato anticipo, tale da non mettere in difficoltà le amministrazioni di appartenenza (si pensi, in particolare, al comparto della scuola o a quello della sanità).

L'opzione di intervenire con la manovra di fine anno, viceversa, sarebbe più idonea per il varo di norme utili per regolare la "transizione", magari pescando tra le ipotesi che avevano fatto capolino alcuni mesi fa al tavolo tra governo e sindacati. Come, ad esempio, un'uscita con 63 o 64 anni d'età (e 38 anni di contribuzione) da rendere eventualmente più soft (anche abbassando i requisiti) per alcune categorie di lavoratori impegnati in attività particolarmente gravose.

Il pressing politico a difesa di "Quota 100" è naturalmente altissimo, a partire dal leader della Lega, Matteo Salvini, che su questo fronte ha annunciato una attenzione massima. Dal punto di vista dei conti, invece, la strada per giustificare una eventuale proroga potrebbe rivelarsi semplice. Secondo stime dell'Osservatorio Previdenza - Fondazione Di Vittorio della Cgil, che Il Sole24Ore è in grado di anticipare, al 31 dicembre scorso le domande accolte di pensionamento con "Quota 100" si sono fermate a 267.802, a fronte di 359.946 inviate all'Inps (46.400 quelle già respinte). Siamo molto lontani dalle attese governative, che parlavano di 300mila pensionamenti annui per il triennio di sperimentazione. Ne conseguirebbero risparmi consistenti. Complessivamente nel triennio che si chiude il prossimo dicembre la maggior spesa previdenziale per "Quota 100", il blocco dell'adeguamento alla speranza di vita sugli anticipi e Opzione donna, si fermerebbe a 14 miliardi, contro i 21 preventivati, con un risparmio potenziale di 6,8 miliardi. I sindacati e diverse forze politiche si chiedono se Questa "dote" basterà a Bruxelles per chiudere un occhio.

Ieri intanto è uscito il Libro Verde della Commissione Ue sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione. Se nei prossimi due decenni i Paesi europei vorranno mantenere sistemi pensionistici sostenibili - si legge - potrebbero dover estendere la vita lavorativa in media a 70 anni. Una quota che per l'Italia si alzerebbe a 71. Nel 2040 l'indice di dipendenza degli anziani in Ue, cioè il rapporto fra la popolazione anziana e quella in età lavorativa, rimarrebbe allo stesso livello del 2020 solo se la vita lavorativa fosse estesa all'età di 70 anni, osserva la Commissione. Le ultime proiezioni di Eurostat suggeriscono che a poter andare in pensione prima dei settant'anni sarebbero solo i lavoratori di Malta, Ungheria e Svezia, mentre in Lituania e Lussemburgo si raggiungerebbero i 72 anni. Per la Commissione i sistemi pensionistici reggerebbero l'urto del ritiro dei baby boomers solo allungano la vita lavorativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le domande all'Inps. Al 31 dicembre scorso le domande accolte di pensionamento con "Quota 100" si sono fermate a 267.802, a fronte di 359.946 inviate all'Inps

CRISI DI GOVERNO

Dal Dl dignità alle politiche attive, riforme ancora al palo

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:EDITORIALI

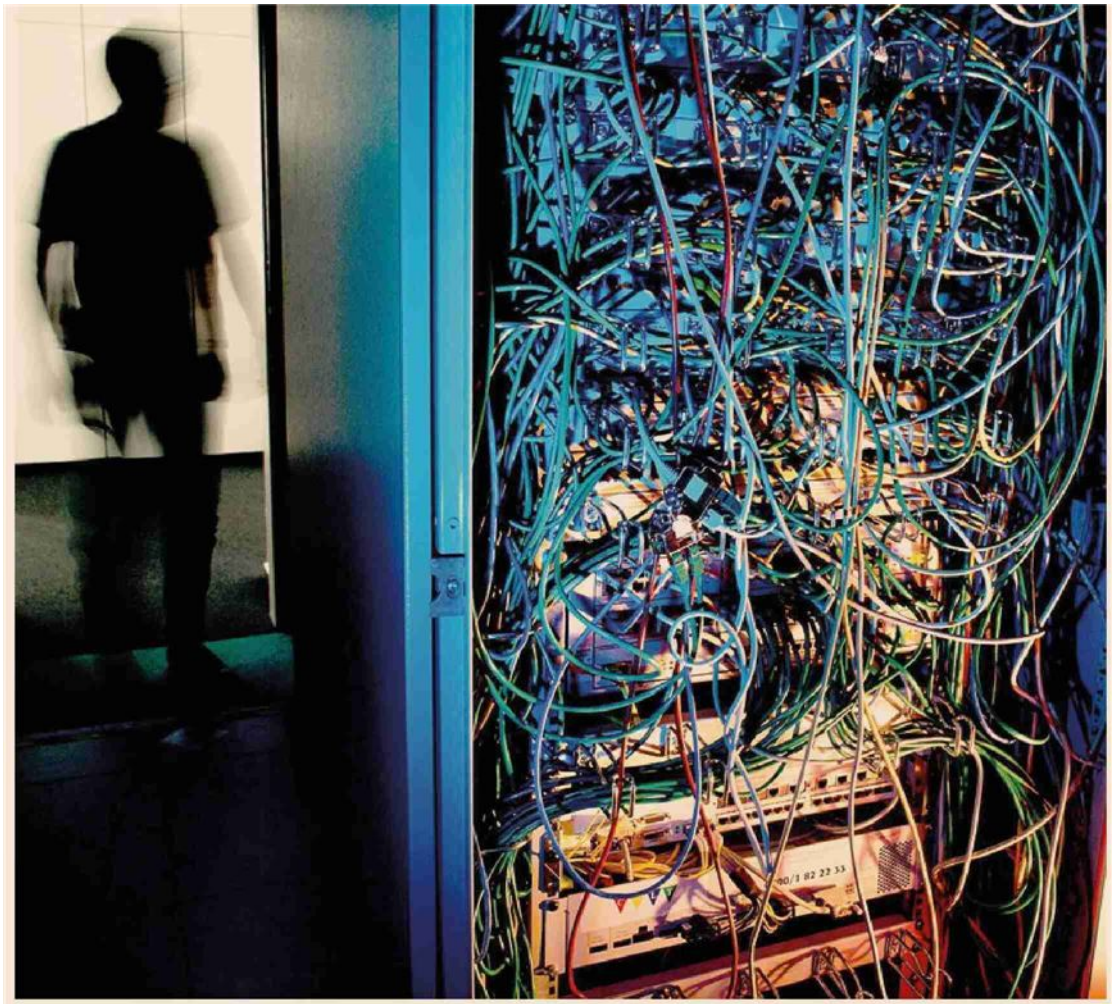
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 28/01/21
Edizione del:28/01/21
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/3

PIÙ CONTROLLI DA PARTE DEL MISE

Cybersecurity, stretta sui fornitori Ict

Marco Ludovico — a pag. 9



Rischio hacker. Verifiche in tre mosse per scongiurare gli attacchi informatici nelle forniture agli enti pubblici

LE MISURE

Cybersecurity, stretta del Mise sulle forniture Ict

Il regolamento. Pronto il Dpr attuativo della legge sul perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, ma serve l'ok definitivo del cdm. Controlli in tre mosse

Spese. A carico delle imprese gli oneri per la valutazione di beni e servizi Previste attività di ispezione a valle della procedura. Altri decreti in arrivo

Marco Ludovico
ROMA

Verifiche in tre mosse contro il rischio cyber nelle forniture agli enti pubblici e sensibili. Si stringe la morsa contro gli attacchi informatici delineata dalla legge sul cosiddetto «perimetro di sicurezza nazionale cibernetica» (l. 18 novembre 2019, n. 133).

Un'architettura di norme complesse con una serie di provvedimenti di attuazione in arrivo. Ora vede il traguardo il Dpr (decreto del presidente della Repubblica) con le regole sulla selezione e i controlli dovuti da chi rientra nel

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

«perimetro» quando sono in ballo «forniture di beni, sistemi e servizi (information and communication tecnology)».

La minaccia di un attacco informatico è dietro l'angolo, sempre più insidiosa. Le barriere da innalzare più urgenti ed estese. Le procedure di difesa, di conseguenza, dettagliate e articolate. Non senza conseguenze, è inevitabile, per le imprese fornitrici: dai costi aggiuntivi ai mancati profitti.

Soggetto strategico di valutazione è il Cvcn, il centro di valutazione e certificazione nazionale insediato presso il Mise. Proprio i tecnici del dicastero dello Sviluppo economico hanno curato il Dpr in arrivo. Un regolamento in 20 articoli, tassello essenziale per la costruzione dei processi di difesa e prevenzione dagli attacchi cyber. Il Dpr è stato calendarizzato per il prossimo preconsiglio dei ministri, una riunione in sede tecnica tra gli uffici legislativi dei dicasteri. Il percorso del regolamento, del resto, è ormai quasi ultimato. Il testo ha recepito le osservazioni del Consiglio di Stato dopo la prima lettura a palazzo Chigi il 7 agosto 2020.

Adesso potrebbe ottenere il sì definito in Cdm. A condizione, però, del riconoscimento nella riunione di governo di far parte degli atti relativi «agli affari correnti» come ha disposto la direttiva emanata dal presidente del Consiglio dimissionario, Giuseppe Conte. Se, dunque, durante le consultazioni per la crisi di governo ci sarà il tempo di fare un altro consiglio dei ministri presieduto da Conte, in assenza di ostacoli politici il Dpr avrà il via libera. I provvedimenti attuativi del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica sono ancora diversi, la regìa di coordinamento è in capo al Dis, il dipartimento informazioni e sicurezza presso la presidenza del Consiglio.

Il Dpr messo a punto dal Mise, dunque, per garantire la sicurezza informatica delle forniture ai soggetti dentro il «perimetro nazionale di sicurezza cibernetica» definisce le procedure di valutazione svolte dal Cvcn e dai centri di valutazione dei ministeri dell'Interno e della Difesa, dicasteri con una struttura di valutazione propria a parte.

Le fasi di verifica sono tre. Con la prima, il Centro di valutazione analizza «la comunicazione trasmessa dal soggetto incluso nel perimetro e si conclude con l'individuazione di test e condizioni da includere nei bandi di gara o nei contratti» come si legge nella relazione illustrativa. Poi «una volta noto il fornitore e l'oggetto» l'iter prevede «la seconda fase» con «l'attività di preparazione all'esecuzione dei test» e infine la terza fase con «l'esecuzione dei test» vera e propria.

Secondo l'articolo 9 del regolamento gli oneri per la valutazione sono in capo alle imprese: «Le spese a carico del fornitore per le attività di valutazione svolte dal Cvcn e dai Cv sono calcolate sulla base delle disposizioni contenute nel decreto 15 febbraio 2006 del Ministro delle comunicazioni».

L'ultimo blocco normativo disciplina nel dettaglio in sette articoli le attività di verifica e ispezione: è indispensabile, infatti, in caso di forniture di beni e servizi informatici, il controllo della sicurezza delle procedure anche dopo la loro iniziale validazione. In ballo ci sono anche procedimenti specifici se è necessario accedere a strutture e documentazioni con classificazioni di riservatezza: lì il rischio di attacco cyber va scongiurato cento volte di più. La sfida è enorme. Altri provvedimenti sono in arrivo. E per le imprese coinvolte le dinamiche di mercato sono sempre più complicate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

13,3 milioni

Le risorse per la realizzazione del Cvcn (Centro di valutazione e certificazione nazionale) istituito presso il Mise e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione

77 le assunzioni

Quelle aggiuntive presso il Cvcn spesa massima annua di tre milioni a partire dal 2020. Altre 10 le assunzioni aggiuntive alla presidenza del Consiglio

LE MISURE
Cybersecurity, stretta del Mise sulle forniture Ict
13,3 milioni
77 le assunzioni
Deutsche Bank
Investi con Deutsche Bank.
Il dinamismo dei mercati richiede una competenza globale.
Affidati all'esperienza dei nostri Consulenti.

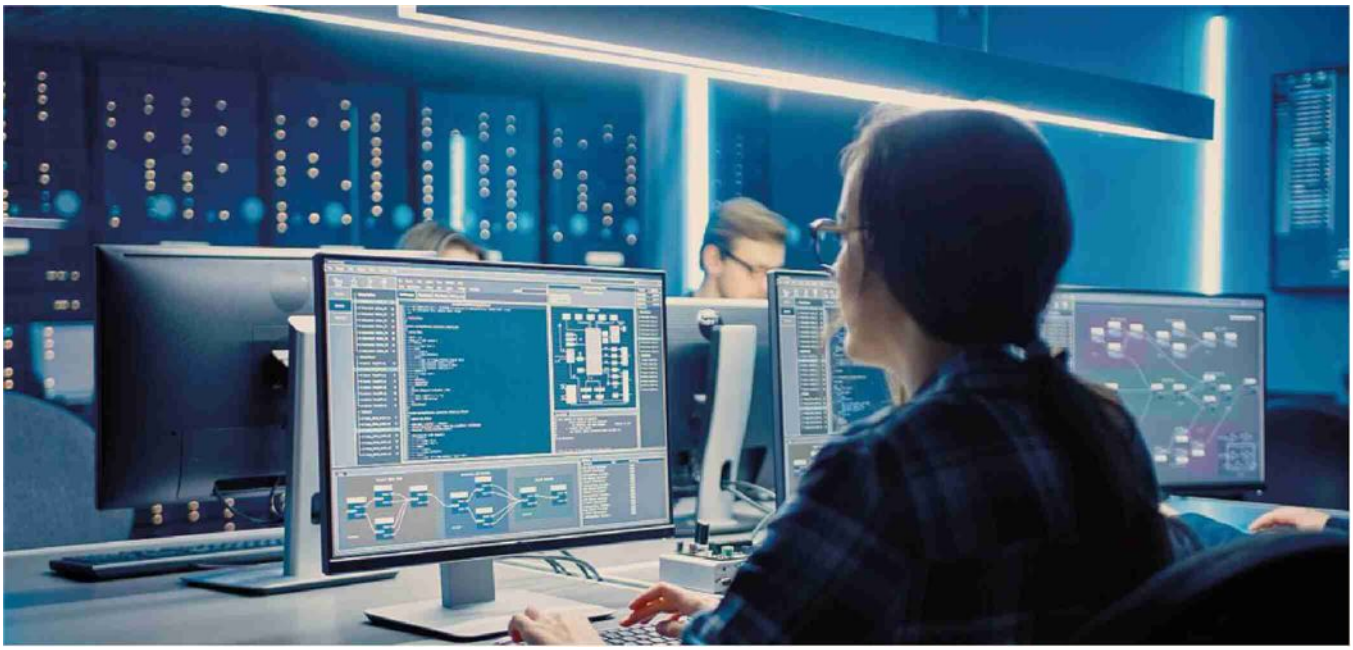
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La struttura. Il Centro di valutazione e certificazione nazionale (Cvcn) è stato isitituito al Mise nel 2019 per la verifica delle condizioni di sicurezza di apparati e sistemi utilizzati per il funzionamento di reti e infrastrutture strategiche per cui sussiste un interesse nazionale

21 novembre 2019

ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE

Il provvedimento che ha convertito in legge il decreto sul perimetro di sicurezza nazionale cibernetica



Lotta agli attacchi informatici. In arrivo le regole sulla selezione e i controlli dovuti da chi rientra nel «perimetro di sicurezza nazionale cibernetica»

LE MISURE

Cybersecurity, stretta del Mise sulle forniture Ict

Deutsche Bank

Investi con Deutsche Bank. Il dinamismo dei mercati richiede una competenza globale. Affidati all'esperienza dei nostri Consulenti.

Peso:1-12%,9-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Rassegna del: 28/01/21
Edizione del:28/01/21
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

POLITICA MONETARIA

Economia nella morsa del Covid La Fed va avanti con gli acquisti

Rotta invariata. Nella prima riunione sotto la nuova amministrazione Biden, la Banca centrale Usa lascia il costo del denaro a quota 0-0,25% . Continuerà a comprare asset al ritmo mensile di 120 mld

Riccardo Sorrentino

Tassi fermi, acquisti di titoli confermati. Nella prima riunione del 2021, che coincide con l'inizio dell'amministrazione Biden, il Comitato di politica monetaria (Fomc) della Federal reserve non cambia rotta.

Troppo presto perché la campagna vaccinale appena iniziata riduca l'incertezza sull'evoluzione della crisi pandemica, ma anche per considerare un fatto ineluttabile il nuovo piano di stimolo da 1.900 miliardi che il nuovo presidente si appresta a far votare (non senza qualche difficoltà al Senato).

Marginali anche i cambiamenti nella diagnosi della situazione economica, contenuta nella prima parte del comunicato ufficiale. La Fed registra un rallentamento dell'attività economica e dell'andamento dell'occupazione, soprattutto nei settori più legati alla pandemia. Il settore edilizio, ha però notato in conferenza stampa il presidente Jerome Powell, ha più che recuperato i livelli precrisi, grazie ai bassi tassi sui mutui, mentre il settore manifatturiero ha segnato una parziale ripresa.

La Fed introduce il tema dei vaccini nel ricordare che l'andamento dell'economia seguirà quello dell'epidemia: «Dipenderà significativamente - scrive la Banca centrale Usa - dal decorso del virus compresi i progressi sulle vaccinazioni». Scompare però, significativamente, un riferimento temporale a proposito degli effetti del Covid: la malattia continuerà a pesare sull'economia, sull'occupazione e sull'inflazione «nel breve termine», spiegava il comunicato di dicembre; un'indicazione che invece è scomparsa nella nota ufficiale di gennaio. Così come è scomparso il riferimento al «medio termine» in riferimento ai rischi creati dal virus. Powell ha in ogni caso precisato che «diversi sviluppi puntano a migliorate prospettive» per i prossimi mesi di quest'anno, anche se «non dovremmo sottovalutare le sfide che abbiamo di fronte».

Invariata sotto tutti i punti di vista la politica monetaria: tassi a quota 0-0,25%, fermi fino a quando occupazione e inflazione non raggiungeranno gli obiettivi. Confermati anche gli acquisti di titoli di stato per 80 miliardi di dollari mensili e di asset-backed securities per 40 miliardi. La Fed resta pronta ad ampliare la propria manovra nel caso emergesse il rischio di non poter cogliere i propri bersagli: sul mercato del lavoro, sull'inflazione. Compresa, in questo caso, la riduzione degli effetti duraturi dell'epidemia. La decisione è stata presa, anche in questo caso, all'unanimità.

Nessuna preoccupazione è stata manifestata per il rialzo dei rendimenti dei titoli a dieci anni e più. «Le condizioni finanziarie si sono notevolmente allentate da marzo», ha detto Powell nell'introdurre la conferenza stampa. Allo stesso modo, il presidente non ha voluto commentare il recente rapido rialzo delle Borse Usa: l'obiettivo della stabilità finanziaria, ha precisato, deve essere colto con strumenti macroprudenziali e non con la politica monetaria classica.

Sulla politica fiscale, Powell ha ricordato che finora è stata «forte» e «sostenuta». Sui piani di Biden non si è espresso: «La valutazione su quanto spendere e in che modo è competenza dell'amministrazione e del Congresso e non della Fed». Proprio nell'introdurre questa manifestazione di rispetto istituzionale per le prerogative degli altri poteri federali, il presidente ha voluto sottolineare che «siamo molto lontani da una piena ripresa. Qualcosa come nove milioni di persone restano senza lavoro come conseguenza della pandemia. È lo stesso numero di persone che ha perso il lavoro nel momento più duro della crisi della grande recessione. Molte piccole imprese sono sotto pressione e altre necessità devono essere affrontate. Il cammino avanti a noi è ancora incerto». Una sorta di implicito, indiretto sostegno. Per gli stessi motivi, Powell ha giudicato «prematuro» ogni discorso su tempi e modalità dell'exit strategy dall'attuale fase di politica monetaria ultraespansiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Powell: «Non sottovalutiamo le sfide di fronte a noi, ma le prospettive per i prossimi mesi migliorano»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I mercati non ipotizzano per ora una ripresa più vivace del previsto che induca a ritirare gli stimoli

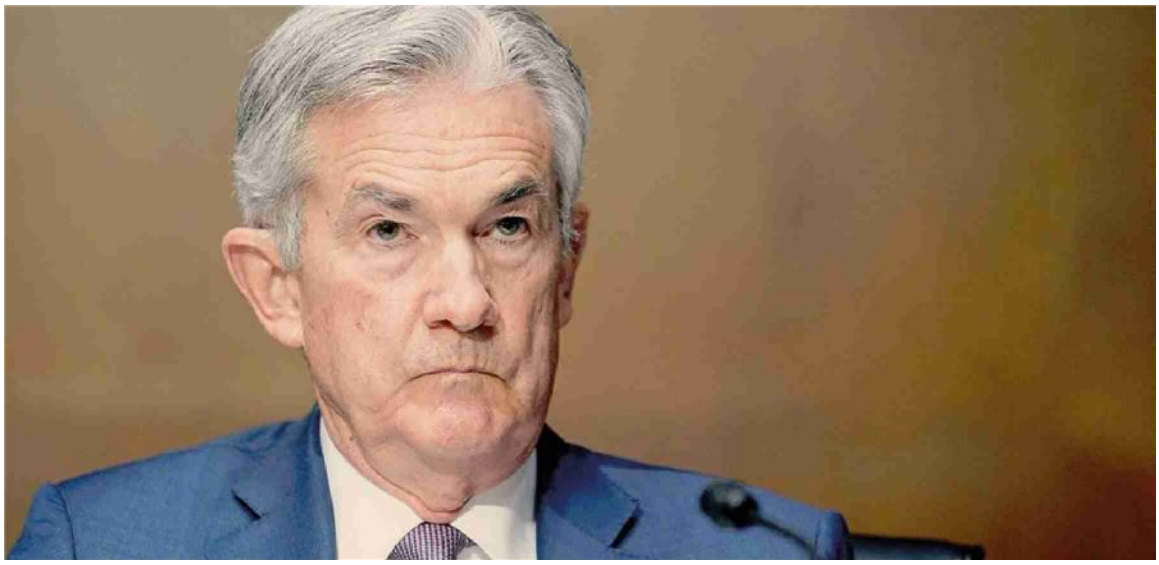
Fed. Il presidente Jerome Powell lavorerà di concerto con il nuovo segretario al Tesoro, Janet Yellen

Bce ha bisogno di flessibilità. Lo ha detto il governatore della Banca di Francia François Villeroy de Galhau sottolineando la necessità di mantenere un margine di discrezionalità nell'utilizzo dei propri strumenti di contrasto alla crisi

1.850 miliardi

LA DOTAZIONE DEL QE PANDEMICO

Il potenziamento degli acquisti Bce è stato deciso in occasione della riunione del Consiglio del 10 dicembre



Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 28/01/21
Edizione del:28/01/21
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

DOSSIER APERTI

Dl dignità, politiche attive, Cig: riforme sul lavoro al palo

Claudio Tucci — a pag. 7

Dal Dl dignità alle politiche attive, riforme ancora al palo

Lavoro. Anche sugli ammortizzatori tutto fermo. Resta da sciogliere la sorte di tremila navigator, scontro con l'Anpal

Claudio Tucci

Dalla riforma degli ammortizzatori che doveva essere pronta per fine 2020 (a oggi c'è solo una bozza di una commissione di esperti nominata lo scorso luglio da Nunzia Catalfo), al decollo delle politiche attive, che sono lì ferme ai box, anche per gli scontri tra il ministro del Lavoro e i vertici dell'Anpal, l'Agenzia nazionale deputata a gestire, in raccordo con le regioni, i servizi per il lavoro (il miliardo in più e le nuove 11.600 assunzioni nei centri per l'impiego sono ancora in alto mare).

Da sciogliere resta anche la sorte dei circa tremila navigator, che ad aprile vedranno scadere il contratto di collaborazione biennale, e a rimanere aperto è un pò tutto il dossier sulle modifiche al reddito di cittadinanza, la misura bandiera del M5S, visto che, a oggi, è opinione pressocché unanime, ha fallito come misura di politica attiva, mentre è andato meglio come sostegno al reddito per i nuclei più in difficoltà, tant'è che ora verrà rifinanziato con 1-1,2 miliardi per coprire altre 700mila persone.

Le dimissioni del governo Conte 2 lasciano "aperti" e in larga parte "incompiuti" una serie di dossier importanti sul fronte lavoro. È al momento un continuo braccio di ferro tutta la strategia "post 31 marzo", con il Pd, da un lato, che preme, con la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi, e la presidente della commissione Lavoro della Camera, Debora Serracchiani, per far partire presto l'assegno di ricollocazione, esteso, proprio su pressing Dem, a lavoratori in Naspi e in cig. Il M5S invece nicchia, e punta sul fondo nuove competenze e sul programma «Gol» per favorire l'occupabilità (e la riqualificazione) dei lavoratori, inserito, quasi "a far dispetto" in manovra.

Anche sul fronte licenziamenti, la situazione è tesa. L'ultima ipotesi in campo è una nuova proroga generalizzata al 30 aprile, ma c'è chi vorrebbe spingersi al 30 giugno (non è chiaro se, in quest'ultimo caso, il divieto sia o meno limitato alle realtà in forte affanno). Stesso film,

Peso:1-1%,7-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

e stesse tensioni, sulla cassa Covid-19: anche qui solo ipotesi, la più accreditata prevede 4-6, o forse 8, settimane di ammortizzatore d'emergenza in più per l'industria, 26 settimane per chi utilizza la cig in deroga e l'assegno ordinario (Fis). Una soluzione (e un accordo) sono attesi nel prossimo decreto Ristori (si veda altro articolo a pagina 8).

La crisi dell'esecutivo sta frenando poi l'operazione di "ammorbidimento" del decreto Dignità, le cui rigidità, di fronte alla pandemia, hanno mostrato tutti i loro limiti.

L'ultima fotografia dell'Istat vale più di tante parole: in un anno, novembre 2020 su novembre 2019, i dipendenti a termine sono scesi di ben 410mila posizioni, trainando, sostanzialmente, tutta la caduta dell'occupazione nel periodo (-390mila unità). E ciò nonostante le deroghe (alle causali) su proproge e rinnovi, inserite in fretta e furia negli ultimi provvedimenti emergenziali.

Da febbraio 2020, inizio del coronavirus, a novembre 2020 sono andati in fumo 300mila posti (con cig per tutti e divieto di licenziare). Tutte le ricerche nazionali e internazionali ormai concordano che la crisi si è abbattuta soprattutto su donne, giovani e precari, i meno tutelati dalle normative introdotte in questi mesi. Per quanta riguarda i ragazzi (tasso di disoccupazione a febbraio 2020, 28,6%, salito al 29,5% a novembre 2020) ha inciso anche il flop di Garanzia giovani, con i centri per l'impiego chiusi e tutti i paletti messi ad agenzie per il lavoro private e territori più virtuosi.

Emblema della confusione in cui è finito il governo sono due dossier, cari al M5S, e al ministro Catalfo, ma anche qui rimasti "incompiuti". Partiamo dalle tutele per i rider, dove non è mai arrivata una cornice contrattuale unitaria e le poche norme varate sono in ampia parte incomplete. Per arrivare al salario minimo legale, altro storico cavallo di battaglia "grillino", finito all'angolo, in parte per il coro di «No» di tutte le parti sociali, in parte per le frizioni prima con la Lega (governo Conte 1), poi con il Pd (governo Conte 2), sulla sua concreta applicazione (per evitare, cioè, un aggravio esponenziale di costi per le aziende senza migliorare realmente le tutele per i lavoratori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se i Paesi Ue vorranno mantenere sistemi pensionistici sostenibili potrebbero dover estendere la vita lavorativa in media a 70 anni

Nunzia Catalfo. Due dossier, cari al M5S, e al ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, sono rimasti "incompiuti": le tutele per i rider e il salario minimo legale

LAVORO, I DOSSIER APERTI

1 RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI
Il nodo risorse, 20 miliardi subito e 10 a regime

Doveva essere pronta per fine 2020, invece la riforma degli ammortizzatori è finita ai box, e, con ogni probabilità, slitterà a fine anno e alla prossima legge di Bilancio. La bozza di progetto messa a punto dalla commissione di tecnici nominata da Nunzia Catalfo non è mai stata fatta propria dal governo. I due nodi più grossi: le risorse (il progetto costa subito 20 miliardi, circa 10 a regime) e il debolissimo link con le politiche attive

2 POLITICHE ATTIVE
Ricollocazione e occupabilità, manca la strategia

La strategia per affrontare i prossimi mesi ancora non c'è. Il Pd preme per far partire subito l'assegno di ricollocazione esteso anche ai percettori di Naspi e ai lavoratori in Cig. Il M5S punta invece al decollo del fondo nuove competenze e sul programma per l'occupabilità «Gol», inserito in manovra. C'è poi la frizione, ormai non più sotterranea, tra ministero del Lavoro con Anpal. E così le politiche attive, nonostante gli annunci, restano incompiute

3 REDDITO DI CITTADINANZA E NAVIGATOR
Impasse sulla misura di politica attiva

Da sciogliere resta anche la sorte dei circa 3mila navigator, che ad aprile vedranno scadere il contratto di collaborazione biennale. A rimanere aperto è un po' tutto il dossier sulle modifiche al reddito di cittadinanza, la misura bandiera del M5S, visto che, a oggi, è opinione pressocché unanime, ha fallito come misura di politica attiva, mentre è andato meglio come sostegno al reddito per i nuclei più in difficoltà

4 BLOCCO DEI LICENZIAMENTI
Doppia ipotesi per la nuova proroga allo stop

Situazione appesa sui licenziamenti. L'ultima ipotesi è una nuova proroga generalizzata del divieto al 30 aprile, ma c'è chi si spinge al 30 giugno. Non è però chiaro se, in questo caso, il divieto sia o meno limitato alle realtà in forte affanno. Stesso film, e stesse tensioni, sulla cassa Covid-19: anche qui solo ipotesi, la più accreditata prevede 4-6, o forse 8, settimane in più per l'industria, 26 per chi utilizza la cig in deroga e l'assegno ordinario (Fis)

5 DEROGHE AL DECRETO DIGNITÀ
Contratti a tempo, partita aperta sulle causali

Partita aperta anche sulle deroghe al decreto Dignità, le cui rigidità, di fronte alla pandemia, hanno mostrato tutti i loro limiti. In un anno, novembre 2020 su novembre 2019, i dipendenti a temine sono crollati di 410mila unità. E ciò nonostante le deroghe (alle causali) su proproge e rinnovi, inserite, non senza scontri con il M5S, negli ultimi provvedimenti emergenziali

6 SALARIO MINIMO
Tra tutele e costi il no delle parti sociali

Anche il salario minimo legale, altro storico cavallo di battaglia "grillino", è finito all'angolo. In parte per il coro di «No» di tutte le parti sociali, in parte per le frizioni prima con la Lega (governo Conte 1), poi con il Pd (governo Conte 2), sulla sua concreta applicazione. L'obiettivo è evitare un aggravio esponenziale di costi per le aziende senza migliorare realmente le tutele per i lavoratori

CRISI DI GOVERNO

Dal Dl dignità alle politiche attive, riforme ancora al palo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 60.376 Diffusione: 35.977 Lettori: 119.000
Rassegna del: 28/01/21
Edizione del:28/01/21
Estratto da pag.:27
Foglio:1/2

Oggi l'indice di percezione 2020 di Transparency international: perdiamo una posizione

Corruzione, Italia impantanata

Sta dietro Georgia e Rwanda e nella Ue è 20ª su 27

DI LORENZO ALLEGRUCCI

Nella classifica mondiale della corruzione nel settore pubblico, l'Italia mantiene il punteggio, ma perde una posizione. Sopravanzata anche da Botswana, Cipro, Georgia e Rwanda. E ventesima sui 27 paesi dell'Ue. L'indice di percezione della corruzione (Cpi) 2020, che sarà pubblicato oggi da Transparency International, presentato dal presidente della sezione italiana, Iole Savini, classifica l'Italia al 52° posto su 180 stati oggetto della specifica analisi. L'Italia, dunque, pur mantenendo il punteggio (53) attribuitogli nell'edizione 2019, perde una posizione in graduatoria classificandosi 52ª. Il Cpi conferma l'Italia al 20° posto tra i 27 paesi membri dell'Unione europea. La classifica mondiale pone Danimarca e Nuova Zelanda al comando con 88 punti (si veda tabella in pagina). Al momento risultano inarrivabili. Al contrario, in fondo alla classifica, troviamo Siria, Somalia e Sud Sudan, rispettivamente con 14, 12 e 12 punti.

La classifica è redatta valutando 13 strumenti di analisi (misure oggettive) o di sondaggi (misure soggettive) ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base a una scala da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita). Le misure soggettive includono una serie di indicatori aggregati che sintetizzano vari aspetti o manifestazioni della corruzione in un'accezione ampia. Si fondano su sondaggi realizzati con campioni rappresentativi della popolazione o di categorie specifiche di soggetti (imprenditori, funzionari, esperti ecc.).

Negli ultimi anni l'Italia ha compiuto significativi progressi nella lotta alla corruzione: ha introdotto il diritto generalizzato di accesso agli atti rendendo più trasparente la pubblica amministrazione ai cittadini, ha approvato una disciplina a tutela dei whistleblower, ha reso più trasparenti i finanziamenti alla politica e, con la legge anticorruzione del 2019, ha inasprito le pene previste per taluni reati, si rileva nel rapporto. Nell'ultimo anno, però, gli interventi migliorativi sono cessati, anche a causa del Covid. Di qui un arresto del trend positivo che aveva visto l'Italia guadagnare 11 punti dal 2012 al 2019. In questo contesto, le sfide poste dall'emergenza pandemia, possono mettere a rischio gli importanti risultati conseguiti se si dovesse abbassare l'attenzione verso il fenomeno corruttivo e non venissero previsti e attuati i giusti presidi di trasparenza e di anticorruzione. Sorge, pertanto, immediatamente, secondo il rapporto, l'esigenza di porre una particolare diligenza e ossequio delle regole, per quanto riguarda l'assegnazione e l'utilizzo dei corposi fondi stanziati dall'Unione europea per la ripresa economica.

La corruzione allontana gli investimenti stranieri in misura addirittura maggiore di una elevata tassazione; alimenta la criminalità e l'evasione fiscale, minando la concorrenza; appesantisce l'attività giudiziaria; falcidia le entrate tributarie. Un circolo vizioso che zavorra i processi di sviluppo e deprime l'ambiente economico: meno investimenti, riduzione dell'occupazione, dei redditi e dei consumi, meno entrate fiscali, riduzione della quantità e qualità di servizi e prestazioni pubbliche, lievitazione dei costi burocratici. La pubblicazione del Cpi 2020 offre lo strumento più completo di Transparency International, per la valorizzazione della cultura dell'anticorruzione e della trasparenza al fine di accrescere, operando anche al fianco delle istituzioni, la sensibilità dei cittadini verso il valore della legalità, quale fattore fondamentale per la crescita e lo sviluppo del Paese. Transparency International è l'organizzazione non governativa operante nella lotta alla corruzione, nata a Berlino nel 1993; tra i membri Gherardo Colombo e Carlo Cottarelli.

© Riproduzione riservata

Peso:75%
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Corruzione, la classifica dei 59 paesi più virtuosi

Paese	Punteggio 2020	Posizione in classifica
Denmark	88	1
New Zealand	88	1
Finland	85	3
Singapore	85	3
Sweden	85	3
Switzerland	85	3
Norway	84	7
Netherlands	82	8
Germany	80	9
Luxembourg	80	9
Australia	77	11
Canada	77	11
Hong Kong	77	11
United Kingdom	77	11
Austria	76	15
Belgium	76	15
Estonia	75	17
Iceland	75	17
Japan	74	19
Ireland	72	20
United Arab Emirates	71	21
Uruguay	71	21
France	69	23
Bhutan	68	24
Chile	67	25
United States of America	67	25
Seychelles	66	27
Taiwan	65	28
Barbados	64	29

Paese	Punteggio 2020	Posizione in classifica
Bahamas	63	30
Qatar	63	30
Spain	62	32
Korea, South	61	33
Portugal	61	33
Botswana	60	35
Brunei Darussalam	60	35
Israel	60	35
Lithuania	60	35
Slovenia	60	35
Saint Vincent and the Grenadines	59	40
Cabo Verde	58	41
Costa Rica	57	42
Cyprus	57	42
Latvia	57	42
Georgia	56	45
Poland	56	45
Saint Lucia	56	45
Dominica	55	48
Czechia	54	49
Oman	54	49
Rwanda	54	49
Grenada	53	52
Italy	53	52
Malta	53	52
Mauritius	53	52
Saudi Arabia	53	52
Malaysia	51	57
Namibia	51	57
Greece	50	59

Peso:75%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La Sicilia 28/01/2021

IL REPORT DELLA CGIL

Ammortizzatori sociali: il Covid preoccupa ma il dopo fa paura

Impietosi i numeri: «Con la fine del blocco dei licenziamenti si cancellerebbero oltre 70 mila posti di lavoro»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Se la crisi oggi morde, domani farà ancora più paura. L'indagine sull'andamento degli ammortizzatori sociali in Sicilia nel 2020, sul lavoro andato perduto e sull'impatto dei decreti ristori, realizzato per conto della Cgil siciliana dal Centro studi nazionale Lavoro & Welfare, è stata presentata ieri nel corso di una video conferenza stampa e chiarisce una volta di più i termini dell'emergenza sociale ed economica che la Sicilia sta attraversando tra pandemia ed effetti a cascata connnessi.

All'incontro hanno preso parte Alfio Mannino, Monica Genovese, componente della segreteria regionale Cgil e Cesare Damiano, presidente dell'associazione Lavoro & Welfare. Un report impietoso che chiarisce in che modo sotto i colpi del Covid rischiano di cadere non solo i 67mila lavoratori rimasti fuori da ogni circuito produttivo nei mesi di crisi sanitaria del 2020 con una perdita di reddito stimata per ognuno di loro di oltre 5.900 euro in un anno, ma un numero molto più significativo di persone che andrebbe a sbilanciare il baricentro degli equilibri sociali dell'Isola in maniera pericolosa verso il basso: «Con la scadenza degli ammortizzatori sociali e la fine a marzo del blocco dei licenziamenti si determinerebbe nell'isola una situazione sociale difficilissima - annuncia preoccupato Mannino - ma verrebbero cancellati più di 70 mila posti di lavoro, il 10% degli occupati dei settori privati e in tutto il paese si perderebbero fino a un milione di occupati».

Nell'anno appena trascorso l'andamento economico in Sicilia ha subito un forte peggioramento, con un aumento del 1.306,87% delle ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps: da 9.979.450 (Cig più ore di Fis - fondi di solidarietà) del 2019, a 140.397.420 del 2020: 92.304.698 ore di Cig (ordinaria, straordinaria e in deroga) più 48.092.722 ore dell'assegno ordinario dei fondi di solidarietà.

I numeri da soli però non rendono pienamente il quadro di quella che può assumere i caratteri di una forte emergenza sociale: «Rispetto alla crisi del 2008 - ha spiegato Cesare Damiano - qui abbiamo superato di 3,5 volte il dato della Cassa integrazione registrata. Né mi pare che siamo tornati alla normalità. Con i licenziamenti dal primo aprile potrebbe esserci davvero uno T-sunami sociale».

In Sicilia la cassa Covid erogata è stata di un miliardo 179 milioni, come ha riferito Monica Genovese, che ha rivolto uno sguardo preoccupato anche a categorie specifiche

Il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino

e meno tutelate. Se la forbice dei posti di lavoro che ballano non promette nulla di buono anche l'analisi delle risorse per i lavoratori atipici dell'Isola raffigura uno scenario in larga parte ridimensionato «guardando il fondo destinato a loro - ha spiegato - si evince che in Sicilia sono stati oltre 2000». A questi soldi vanno aggiunti anche i due miliardi e 88 milioni erogati per la Sicilia dai Fondi di solidarietà bilaterale istituiti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa per cause previste dalla legge in materia di integrazione salariale.

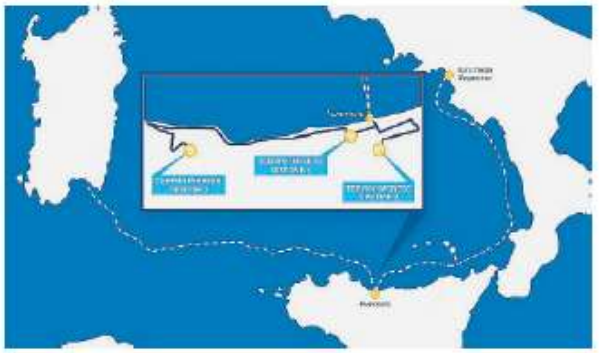
In un contesto che rischia di caratterizzarsi per picchi sempre più consistenti e desolanti la Cgil di Sicilia auspica riforme strutturali e di sistema, ma anche una via più agile e di semplificazione nel rapporto poco reattivo con le burocrazie: «Ci siamo trovati di fronte a una mole esagerata di circolare ministeriali - ha spiegato Genovese - ma servono tempi più rapidi per velocizzare la fruizione degli assegni. I ritardi in alcuni casi sono insopportabili, ci sono lavoratori che attendono la cassa integrazione da giugno dell'anno scorso».

Alfio Mannino nel concludere la giornata si è concentrato sulla necessità di ottimizzare la spesa dei fondi europei: «Il governo regionale ha annunciato di voler procedere a una ulteriore riprogrammazione, avremmo preferito che questa fosse concertata con le forze sociali. Non serve distribuire risorse a pioggia, la parcellizzazione equivale a non dare nessuna risposta alle criticità strutturali che ci sono».

La Sicilia 28/01/2021

Parte il "Tyrrhenian Link" per la Sicilia hub di energia

Terna. Linea Campania-Sicilia, via al confronto coi cittadini di Termini



MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Alle ore 14,05 dello scorso 8 gennaio l'Europa ha rischiato un blackout totale di energia simile a quello che, a causa di un guasto nella linea di trasporto dalla svizzera, paralizzò l'Italia per l'intera domenica 28 settembre 2003. Questa volta l'interruzione ha riguardato la rete della penisola balcanica e ha tagliato in due il sistema elettrico Entso-e del continente europeo. Il calo di tensione avrebbe potuto provocare un blackout dalle gravi conseguenze. Questa volta il rischio è stato scongiurato dai sistemi tecnologici di Terna, che hanno distaccato dalla rete grandi industrie energivore italiane per una potenza pari a 400 MW di consumi, ristabilendo la tensione nella rete europea.

Questo incidente conferma l'importanza strategica di quella che potrebbe essere la più importante infrastruttura nazionale dei prossimi anni, il cavidotto sottomarino "Tyrrhenian Link" che, con 3,7 mld e 250 imprese, connetterà a Sud la rete della Campania con quelle di Sicilia e Sardegna, in un anello che si chiuderà a Nord tra Sardegna, Corsica e Toscana. Questa connessione bipolare in corrente continua da 1.000 MW, lunga 950 Km (di cui 480 Km tra Torre Tuscia Magazzeno, a Battipaglia, in Campania, e Fiumetorto, a Termini Imerese, in Sicilia) e che funziona anche in caso di guasto di uno dei due poli, avrà tre funzioni: immettere nella rete nazionale tutta la capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili installata e da installare al Sud e nelle due Isole maggiori, favorendone la distribuzione dove serve e anche l'immagazzinaggio; mettere in sicurezza l'intera rete della penisola e dell'Europa, ricreando l'equilibrio in caso di shock; favorire il trasporto verso l'Europa dell'energia rinnovabile che, prodotta in Nord-Africa, sarà convogliata verso la Sicilia dalla Tunisia tramite il cavidotto sottomarino a capitale misto Terna-Steg, e verso la Sardegna con altra linea.

Il "Tyrrhenian Link", già progettato nella tratta da Torre Tuscia fino alla centrale elettrica "Caracoli" di Termini, comincia il proprio iter partendo dalla consultazione pubblica con le popolazioni interessate, che avverrà ovviamente in streaming alle 17 del 2 febbraio per i cittadini di Termini, del 3 per quelli di Battipaglia e il 4 per quelli di Eboli.

Il cavo "approderà" nella "seconda fase" dell'area industriale termitana, nei pressi del secondo pontile di rifornimento, e raggiungerà in sotterranea (con tecnologia "senza scavo in trincea", quindi senza intaccare le spiagge) la centrale "Caracoli" in contrada Pirroni. Ma prima serve una centrale di conversione a corrente alternata. Tre le opzioni proposte alla popolazione: la prima è più lontana dalla costa, in un lotto della "terza fase", in contrada Molara, per cui il cavo dovrebbe passare sotto l'autostrada e la linea ferrata; la seconda è ubicata in un lotto della "seconda fase", in contrada Canne Masche; e la terza presso la centrale Terna a Caracoli, più lontana dal punto di approdo.

IL COMMENTO

Ifo tedesco in calo si temono lockdown Milano a -1,60%

RINO LODATO

Le Borse continuano a procedere in maniera incerta attraverso volumi in netto calo, con le vendite che si sono accentuate per lo scontro tra Unione europea e Astrazeneca sulle consegne dei vaccini, scontro che ha alimentato il nervosismo favorendo i realizzi. Naturalmente l'attesa era tutta per le dichiarazioni del presidente della Federal Reserve, Jerome Powell. Rendimento in rialzo per i Bot semestrali assegnati ieri dal Tesoro. Il Mef ha emesso 7 miliardi di Buoni a 6 mesi scadenza 30/07/2021 spuntando un rendimento pari a -0,448%, in rialzo di 7 centesimi rispetto all'asta del mese precedente. Buona la domanda, che si è attestata a 10,7 miliardi di euro, con un rapporto tra domanda e offerta pari a 1,53. Il regolamento dell'asta cade sul prossimo 29 gennaio.

Chiusura in rialzo per la Borsa di Tokyo. In una seduta priva di dati macro rilevanti e di notizie decisive sul fronte pandemia, gli investitori si sono mossi con cautela prima della successione di dati trimestrali in arrivo. In chiusu-

Troppe incertezze, salta l'accordo Fincantieri-ex Stx

FRANCESCO DE FILIPPO

TRIESTE. A tre anni dalla "campagna di Francia", praticamente al termine della quinta proroga utile per suggellare l'accordo e dopo il coinvolgimento di varie autorità di tre Paesi (Italia, Francia e Germania) e il ricorso infine alla DG Comp, la Commissaria Ue per la Concorrenza Margrethe Vestager, si chiude con un fallimento l'intesa tra il gruppo italiano Fincantieri e i cantieri navali bretoni Chantiers de l'Atlantique. La ragione ufficiale è molto semplice e insindacabile: «Le incertezze senza precedenti sul mercato turistico», causate dalla pandemia.

A sancire il fatto che l'intesa cola a picco e il "gigante del mare" non navigherà, è un comunicato congiunto diffuso ieri sera dal ministero dello Sviluppo economico italiano e da quello dell'Economia e finanze francese al termine di un definitivo colloquio che i rispettivi titolari Stefano Patuanelli e Bruno Le Maire hanno avuto con la Commissaria Vestager. Un colloquio che ha messo la parola fine a una vicenda che, dopo mesi e mesi di melina, rischiava di incancrenirsi tra improduttive proroghe e la mancanza di volontà di farsi carico di prendere una decisione.

Paradossalmente, il Covid-19 ha disarticolato il mercato crocieristico, obbligando all'ormeggio tutte le grandi navi in assenza di viaggiatori, ma fa da parafulmine potendo a questo attribuire ogni responsabilità. Nella nota «Italia e Francia riconoscono che il contesto attuale non consente di completare l'operazione prevista» e «riaffermano la forza della loro cooperazione economica in particolare nel settore industriale». Altro paradosso della vicenda è che un altro accordo, che appariva ben più complesso, prosegue la navigazione in mari tranquilli: è quello - nel settore militare - tra la stessa Fincantieri e la Naval Group, che trova realizzazione in Naviris.